

Parrocchia SS. Patroni Sisinio, Martirio, Alessandro

Belleo - Lecco

Pellegrinaggio a Santiago de Compostela- Fatima

30 Maggio – 4 giugno 2011

Come milioni di pellegrini dal Medio Evo in poi, anche noi abbiamo intrapreso “ el camino de Santiago come il più classico degli itinerari penitenziali, alla ricerca di una conversione e di una catarsi che possa aprire alla speranza d’una esistenza rinnovata e serena”.

Diversi possono essere stati i motivi che hanno suscitato questo partire, ma, forse, centrali in tutti erano il bisogno di una rinnovata spiritualità, una riscoperta delle proprie radici cristiane, una conferma e riaffermazione della fede già espressa nei sacramenti ricevuti.



Altare maggiore della Chiesa di Santiago de Compostela

Compiuti i tradizionali gesti – la visita alla tomba del Santo, l’abbraccio al busto di Santiago – con gli occhi pieni di stupore per l’architettura poderosa e preziosa, la celebrazione della Santa Messa ha riunito i pellegrini dei diversi paesi.

Si è ripetuta, ma al contrario, la funzione missionaria ed ecumenica della Chiesa dei tempi di Santiago: gli estremi confini del mondo si raccolgono a Compostela, le diverse lingue dei pellegrini parlano e si comprendono nella celebrazione liturgica.



Chiesa di Santiago de Compostela

Nel partire ci ha accompagnato il saluto del Celebrante e il suo augurio a trovare “la paz, la luz, l’amor y l’alegria”, voti che già risuonavano nell’antica benedizione che riceveva il pellegrino giunto a Compostela:

*“O Dio... sii per noi compagno nella marcia, guida nelle difficoltà, sollievo nella fatica, difesa nel pericolo, albergo nel Cammino, ombra nel calore, luce nell’oscurità conforto nello scoraggiamento e fermezza nei nostri propositi perché, con la tua guida, giungiamo sani e salvi al termine del Cammino e, arricchiti di grazia e virtù, torniamo illesi alle nostre case, pieni di salute e di perenne allegria...”.*

Poi ci ha accolto il Portogallo con le verdi vallate, le cattedrali solenni e il cielo azzurro e trasparente di Fatima.

Don Gilberto ci ha ricordato le parole di Giovanni Paolo II: “ Vengo in pellegrinaggio con il rosario in mano, il nome di Maria sulla bocca, il cantico della misericordia di Dio nel cuore.”

Nella Via Crucis sulle pendici del monte Cabeço abbiamo ripercorso i passi dei pastorelli – Giacinta, Francesco, Lucia; alla Cova de Iria abbiamo sostato nei luoghi delle apparizioni; abbiamo ripetuto la

preghiera insegnata dall'Angelo: " Mio Dio, io credo, adoro,, spero in Voi e Vi amo. Chiedo perdono per quelli che non credono, non sperano, non Vi amano".



L'immensa spianata fra la Basilica e la nuova Chiesa

L'immensa spianata fra la Basilica e la nuova Chiesa ha dato ancor più risalto alla "Capelina" che attira a sé, davanti alla statua della Vergine, tutti i fedeli. Risuonano nell'aria le preghiere ei canti e nella mente ritornano le parole dell'Angelo : *"Penitenza, penitenza, penitenza"* e le esortazioni della Madonna: *"Dite il Rosario ogni giorno", "Pregate molto e fate sacrifici per i peccatori", "Non offendete più Dio, Nostro Signore, perché Egli è già troppo offeso"*.

Ultima tappa, Lisbona. Per molti è la scoperta che il nostro Sant'Antonio di "Padova" è in realtà di "Lisbona" e, malgrado le statue nelle nostre chiese lo rappresentino con l'aria mite, il Bambin Gesù in braccio e un giglio in mano, egli fu forte e intrepido, spietato verso chi opprimeva gente indifesa e verso il clero corrotto e al tempo in cui viveva fu chiamato "martello degli eretici".



Chiostro della Chiesa di Los Jeronimos a Lisbona

Tornando a casa ripensiamo e ci interroghiamo sul senso del nostro viaggio.

“Ad Jesum per Maria” sarebbe il fine e la conclusione desiderabile al termine del nostro pellegrinaggio.